



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 12

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELL'USO DI BIOMASSE E DI BIOCARBURANTI DI ORIGINE AGRICOLA E SULLE IMPLICAZIONI PER IL COMPARTO PRIMARIO

70<sup>a</sup> seduta: mercoledì 2 maggio 2007

Presidenza del presidente CUSUMANO

**I N D I C E****Audizione del Presidente di Agriconsulting**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 6	* GRAZIOLI .....	Pag. 3
		ROSSI .....	6

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

*Intervengono il cavaliere del lavoro Federico Grazioli, amministratore delegato di Agriconsulting, accompagnato dal dottor Fabrizio Rossi, responsabile agroenergie.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,50.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Presidente di Agriconsulting**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo dell'uso di biomasse e di biocarburanti di origine agricola e sulle implicazioni per il comparto primario, sospesa nella seduta del 17 aprile scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta sia l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso sia la trasmissione radiofonica e televisiva e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del Presidente di Agriconsulting. Rivolgo il nostro benvenuto all'amministratore delegato di Agriconsulting, cavaliere del lavoro Federico Grazioli, ed al dottor Fabrizio Rossi, responsabile agroenergie, per essere qui intervenuti e per il contributo che daranno ai lavori della Commissione, già abbondantemente arricchito da altre audizioni parimenti autorevoli, che ci consentiranno di pervenire ad una sintesi ben documentata e di disporre di un quadro di elementi, di valutazioni, di riflessione ed anche di considerazioni scientifiche adeguate all'importanza della materia e agli scenari che questa apre nel contesto delle agroenergie e dell'agricoltura più in generale.

Cedo pertanto la parola al cavalier Grazioli per intervenire sulle problematiche oggetto della nostra indagine.

*GRAZIOLI.* Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzitutto a voi va il nostro ringraziamento per averci qui convocato. Abbiamo predisposto un documento dettagliato, che consegnamo alla Commissione, che cercherò in questo mio intervento di illustrare e spiegare per sommi capi.

Desidero fare una premessa sulla storia di Agriconsulting, che è una società di consulenza in agricoltura costituita nel 1966; sono dunque parecchi anni che operiamo in questo settore. L'azionariato della società è rappresentato tuttora dal *management*. Abbiamo circa 200 esperti in Italia e 500 collaboratori esterni, oltre ad una banca dati di oltre 5.000 consu-

lenti nel mondo, utilizzabili su specifiche tematiche. Siamo sicuramente la prima società privata italiana nel settore agricolo e territoriale e tra le prime a livello europeo. Oltre il 60 per cento delle nostre attività sono realizzate all'estero. La società è molto legata al mondo agricolo: gestiamo aziende agricole, ci sentiamo agricoltori, pensiamo di poter rappresentare abbastanza bene il pensiero e gli interessi degli agricoltori. È proprio in questa chiave che abbiamo affrontato il problema delle biomasse.

Come ben sapete, gli agricoltori, dopo l'entrata in vigore della riforma della politica agricola, sono alla ricerca di una soluzione alternativa alle produzioni tradizionali e quindi, naturalmente, abbiamo cercato di approfondire in tutti i modi possibili l'ipotesi di alternativa reddituale per le aziende rappresentata da produzioni da destinare a fini energetici. Già dal 1993 abbiamo cominciato ad affrontare le prime problematiche; nel 1997 abbiamo cominciato ad approfondire la questione e a fare le prime esperienze; più di recente abbiamo profuso il nostro impegno in maniera ancora più forte.

Con l'entrata in vigore del disaccoppiamento gli agricoltori sono interessati a trovare delle coltivazioni che abbiano dei rendimenti diversi da quelli tradizionali; mi riferisco principalmente alle coltivazioni di grano, di cereali, di girasole, che sono le più utilizzate.

La realtà delle biomasse è molto importante. Siamo consapevoli che, se ben organizzata e remunerata, la biomassa può costituire veramente un'occasione particolare. L'anello debole della filiera oggi è l'approvvigionamento, perché in questo momento la maggior parte delle biomasse provengono da residui di lavorazioni o dalle importazioni; abbiamo invece interesse a che le biomasse si ottengano da produzioni nazionali.

Allo stato attuale la produzione di energia elettrica da biomassa è rappresentata da un'importante realtà di circa 32 impianti con una potenza installata di 400 megawatt elettrici, che corrispondono a 4,2 milioni di tonnellate di materiale da bruciare. È facile pertanto capire quanto può essere interessante una tale opportunità per il mondo degli agricoltori. In questo momento l'energia viene sfruttata principalmente per produrre energia elettrica e non calore; la produzione combinata di entrambi rappresenta invece il nostro obiettivo. Gli impianti vengono alimentati perlopiù con legno cippato e con scarti agroalimentari.

Le realtà della filiera elettrica sono principalmente tre: la microgenerazione, gli impianti industriali dedicati e la cocombustione. Tutte e tre possono tranquillamente, a nostro avviso, convivere perché rappresentano tre realtà diverse in tre situazioni diverse. La microgenerazione naturalmente può prosperare in determinati ambiti particolari. Per quanto riguarda le filiere industriali, oggi già ci sono una serie di impianti che – come ricordavo prima – sono in grado di fornire un notevole contributo all'utilizzo di biomasse. Vi è, infine, la cocombustione degli impianti a carbone, operata principalmente dall'ENEL.

La filiera della cocombustione è presente in tutta Europa e so che è anche fortemente auspicata dalla Commissione europea perché garantisce notevoli rendimenti e quindi anche elevati livelli di conversione di bio-

massa. Da un punto di vista economico la filiera della cocombustione è anche più interessante.

Le altre filiere industriali sono principalmente rappresentate dalla riconversione di impianti del settore viticolo-saccarifero, che è anche una realtà molto importante e molto presente. Questa tipologia di impianti presenta il grande vantaggio di essere legati al mondo agricolo, in quanto sono ubicati in quasi tutto il territorio del Paese.

Le filiere agroenergetiche sono fortemente caratterizzate da un approvvigionamento locale; le stesse però trovano una complessa normativa sul libero scambio delle merci tra le Nazioni. L'Unione europea non ammette incentivi nazionali, se non sono giustificati da motivi ambientali.

Sappiamo che non è possibile immaginare una politica protezionistica nei confronti del materiale di importazione; quindi abbiamo interesse che la biomassa nazionale sia certificata e tracciata. Come ciò possa avvenire è ancora da definire, ma certamente i contratti PAC di coltivazione possono dare un contributo importante a questa procedura di tracciabilità, che riteniamo essenziale.

Per quanto riguarda le biomasse, riconfermo che il momento attuale può rappresentare veramente un'occasione importante. Lei sa, Presidente, che se oggi si coltiva mais, anche raggiungendo produzioni consistenti – parlo di oltre 100 quintali – si ottiene un piccolissimo reddito. Se si producono invece biomasse, il reddito è superiore di circa 300 euro per ettaro e per un agricoltore non è cosa da poco; lo stesso si può dire per la coltivazione di grano duro e di altri prodotti, pur tenendo naturalmente conto delle incertezze di ciò che può capitare nel mondo delle grandi *commodity*.

Per quanto riguarda la filiera industriale, sicuramente essa è matura. In riferimento invece ai biocarburanti, si parla principalmente di biodiesel che per ora, tuttavia, non è ancora interessante per le aziende agricole perché non assicura all'agricoltore un'adeguata redditività. Gli aiuti, infatti, sono indirizzati prevalentemente al mondo industriale che in tal modo, traendo benefici dai biocarburanti, è interessato ad importare prodotti da trasformare in biodiesel. In Italia, comunque, la produzione è ancora molto scarsa; questa realtà sicuramente cambierebbe nel momento in cui si prevedessero incentivi particolari. Pertanto, se oggi il discorso è ancora poco interessante, potrebbe assumere invece un certo rilievo in futuro.

Per il bioetanolo, in particolare, non è si è fatto praticamente ancora quasi nulla, anche perché l'industria non è interessata, dato che sono in ritardo gli incentivi ad una politica di sviluppo del settore.

La vera sfida nel campo delle biomasse si lega al valore del certificato verde in base alla loro provenienza. Abbiamo interesse a che il certificato verde sia legato alla produzione nazionale e che vengano definiti in modo puntuale i meccanismi di certificazione delle filiere bioenergetiche, in modo da consentire poi, naturalmente, la tracciabilità in tutta la fase dell'approvvigionamento.

Altro discorso molto interessante è quello relativo alla problematica del contratto quadro nazionale per la filiera bioelettrica, che ci auguriamo

venga varato al più presto. Al riguardo, si sono svolte riunioni presso il Ministero, alle quali anche noi abbiamo partecipato; le organizzazioni agricole stanno seguendo con interesse gli sviluppi in questa materia, anche perché il contratto quadro faciliterebbe in maniera determinante tutto il discorso della fattibilità agronomica.

Per quanto riguarda la microgenerazione e le filiere industriali ci teniamo a mettere in evidenza la mancanza di competizione tra i due settori, che sono tra loro diversi e rappresentano situazioni completamente differenti.

Stiamo lavorando oggi ad una mappatura degli impianti: abbiamo allegato al nostro documento anche alcune tabelle e alcuni grafici in cui sono riportati gli impianti a biomassa oggi esistenti, specificando la loro localizzazione sul territorio ed il tipo di produzione, a seconda che si tratti o meno di cocombustione, oltre ad indicare gli impianti in riconversione. Abbiamo altresì riportato le varie centrali ENEL e di altre aziende, nonché gli zuccherifici in riconversione con le relative capacità produttive.

Ringraziando nuovamente la Commissione per l'invito, rimaniamo a disposizione per ulteriori approfondimenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il cavalier Grazioli per la sua esposizione e chiedo al dottor Rossi se intenda aggiungere qualcosa a quanto già detto.

ROSSI. Signor Presidente, non penso di dover aggiungere altro, essendo stato l'intervento del cavalier Grazioli ampiamente esaustivo. La memoria che abbiamo consegnato alla Commissione, inoltre, approfondisce nel dettaglio alcuni aspetti attinenti alla problematica in discussione.

PRESIDENTE. Ringrazio il cavalier Grazioli ed il dottor Rossi per il contributo offerto ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'odierna audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,05.*



